Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IRENE
ALLA TORRE D'OCCIDENTE

BALLO SERIO IN QUATTRO ATTI

DEL COREOGRAFO

ALESSANDRO BORSI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Canobbiana

IL CARNEVALE 1854.

BIBLIOTHECA MEDIOLANENSIS

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

ARGOMENTO

Eurideos, signore del castello alla Torre d' Occidente, essendo rimasto vedovo di Sofia, ammogliossi con Adalia, principessa spagnuola, di carattere ambizioso e fiero, la quale alcuni anni dopo progettò col conte De Blangio, acerrimo nemico di Eurideos, la perdita del marito. Incolpato quindi Eurideos di fellonia, fu proscritto, e Adalia ebbe mezzo di farlo raggiungere da' suoi dipendenti con ordine di ucciderlo. Capo di costoro era Gonzalvo d' Orza, sotto il nome d' Albros, che, uccisa la propria moglie, aveva dovuto rifuggiarsi presso Adalia. La pietà punse il cuore di questo sciagurato, e fattosi promettere da Eurideos ch'egli avrebbe per sempre abbandonato que' luoghi, invece d' ucciderlo lo fece fuggire spargendo voce della morte di lui. Tennesi Eurideos per qualche tempo lontano; ma l' irresistibile desiderio di rivedere l' unico suo figlio Arios, lo induce a restituirsi alla sua patria: onde, travestito, e coll' assistenza di un suo antico servo rimasto al servigio della perfida Adalia, s' introdusse nel castello da pria abbandonato, vi si celò, facendo di quando in quando notturne comparse, onde cagionar visioni, che coadjuvate dal fedel servo Gilprez, conservavano sempre viva la di lui memoria nell' animo de' suoi sudditi.

Avvenne che Arios s' innamorò d' Irene, orfana ma onesta fanciulla, la chiese in isposa alla propria matrigna, la quale non solo gli si rifiutò, ma il fece relegare in terra straniera onde evitarne le importune istanze.

Dopo qualche tempo caduta in di lei mano Irene, la fece rapire e trasportare alla Torre d' Occidente per ivi farla trucidare da Albros. Di qui comincia la mimica azione.

Incontro del reduce Arios col suo ajo Gilprez. — Ratto dell' amante Irene scoperta figlia d'Albros. — Comparsa di Eurideos. — Punizione di Adalia e de' suoi complici, sono i punti principali, sui quali aggirasi l' attuale ballo tratto dal dramma Albros mano di sangue.

È vano enumerare partitamente le variazioni che il sottoscritto dovette imprendere, onde più chiara, che gli si rendesse possibile, presentare a questo colto Pubblico una mimica azione, senza allontanarsi dai punti principali della storia. Egli è difficile, col soccorso di soli gesti, parlare al cuore; pure, diffidando dell' opera sua, ogni speranza di compatimento ripone nella sperimentata bontà di un Pubblico che sa apprezzare, e di buon grado accogliere quanto, nudo di qualunque pretensione, gli viene offerto.

Alcssandro Borsi.

PERSONAGGI		ATTORI	
Il duca EURIDEOS, creduto estinto, marito di		sig.	TRABATTONI CARLO.
ADALIA, principessa, matrigna di		sig.ª	GAJA LUIGIA.
ARIOS, figlio del primo letto di Eurideos, ed amante di . . .		sig.	MERLI POMPEO.
IRENE, creduta orfana, ma figlia di		sig.ª	BAGNOLI-MERLI CAR.
GONZALVO D'ORZA, sotto il nome di ALBROS		sig.	BARATTI FRANCESCO.
Il conte DE BLANGIO, amante di Adalia, e nemico di Eurideos.		sig.	CORBETTA PASQUALE.
GILPREZ, vecchio scudiere di Eurideos ed ajo di Arios . .		sig.	N. N.
GARRO, compagno di Albros . .		sig.	REALI GIUSEPPE.
ALDEGO, capo dei pescatori . .		sig.	N. N.
DELMERO VALGOS	armigeri di Adalia.	sig. sig.	CAVALLARI GIOVANNI. CONTARDI CARLO.

Cavalieri e Dame.

Cavalieri della Morte del séguito d'Arios.

Pescatori d'ambo i sessi - Soldati spagnuoli - Banda.

L' azione è in Ispagna, parte nel castello d'Adalia, parte nell' antico castello detto Torre d' Occidente di Eurideos sulla spiaggia del mare.

Le scene sono dei signori FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore ed inventore del macchinismo, sig. RONCHI GIUSEPPE.

Macchinista, sig. ABIATI LUIGI.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. Borsi Alessandro.

Prime ballerine assolute di rango francese

Signore Marchettini-Cortesi Teresa - Wuthier Ernestina,
Allieva emerita dell' I. R. Scuola di Ballo.

Altra prima ballerina

Signora Sabolini Savina.

Primi ballerini

Signori Poggiolesi Ettore - Grillo Giovanni Battista.

Prime mime assolute

Signore Bagnoli-Merli Carolina - Gaja Luigia.

Primo mimo assoluto

Sig. Baratti Francesco.

Primi mimi

Signore Vaghi Angiolina - Orecchia Giuseppina.
Signori Merli Pompeo - Panni Agostino - Trabattoni Carlo
Corbetta Pasquale.

Ballerini di mezzo-carattere

Signore

Rota Teresa	Braschi Eugenia
Spinzi Elisa	Franchi Linda
Bianchi Lucia	Pasta Teresa
Manzini Orsolina	Valsecchi Adelaide
Airoldi Luigia	Zucoli Severina
Gariboldi Luigia	Lanzavecchia Lauretta,
Parea Angiola	Geninazzi Giuseppina

Signori

Reali Giuseppe	Contardi Carlo
Cavallari Giovanni	Marzoni Pietro
Radice Luigi	Gariboldi Luigi
Baratti Leopoldo	Rado Pietro

Con numero diciotto Corifei d'ambo i sessi.

ATTO PRIMO

Sala nel castello di Adalia preparata per una festa.

Tutte le dame e i cavalieri de' vicini castelli sono ivi radunati per festeggiare l'anniversario della principessa. — Valgos presenta Irene alla duchessa, e parte; Irene si prostra dicendosi orfanella abbandonata da tutti, e chiede protezione. — La duchessa la rialza, e tutto promettendole con simulata tenerezza, ordina che si dia principio alle danze e fa sedere al suo fianco Irene. — Terminata la festa tutti si ritirano.

Adalia consegna Irene ad una sua confidente per condurla all' appartamento destinatole; le fa segni di convenzione non vista da Irene, che si separa dalla creduta benefattrice con atti di riconoscenza, contraccambiati con dissimulazione da Adalia che resta sola.

Entra Valgos con armigeri, avvertendo la duchessa d' aver veduto diversi incogniti cavalieri aggirarsi intorno al castello. Freme Adalia pensando che fra costoro possa esservi il forsennato amante d' Irene,

onde súbito risolve di effettuare il già meditato progetto. Ordina a' suoi che in quella stessa sera si rapisca l' abborrita Irene, a cui aveva fatto dare un potente sonnifero, e si trasporti immediatamente al castello della Torre d'Occidente perchè Albros l' uccida. La duchessa e De Blangio ricevono il giuramento di fedeltà dagli armigeri, indi tutti partono.

ATTO SECONDO

Spiaggia di mare cinta da varj scogli ; da una parte vedesi la casa di Aldego ; dal lato opposto torre che mette al castello di Eurideos. Busto di esso.

I pescatori ed abitanti di quel dintorno, terminati i giornalieri lavori, intrecciano danze secondo il loro uso, dopo le quali Aldego e Gilprez ricordano ai circostanti le virtù e i beneficj del prodigo ed amato Eurideos loro antico padrone. Deplorandone la perdita, assicurano tutti unanimemente Aldego che ogni notte ne apparisce nel castello lo spettro, e si infondono scambievolmente melanconia e paura. Gode Gilprez che costoro portino viva e grata memoria del creduto estinto. — Aldego ordina che ciascuno si ritiri nella propria casa, e mentre i pescatori vogliono obbedire, sono trattenuti da diversi Cavalieri della Morte che sopraggiungono. Arrivando qui Arios tutti si umiliano; questi avendo scorto il capo de' pescatori lo interroga se è di Eurideos il castello che si scorge: Aldego il conferma. — Arios riconosce il suo ajo Gilprez ; si abbracciano e si abbandonano alla più viva gioja. — Alle inchieste di Gilprez risponde egli trovarsi quivi perchè morto il suo comandante ne ha ottenuto il permesso, e con ansietà gli chiede d'Irene, onde viene informato che essa è in potere di Adalia e che molto si teme dell' esistenza di lei. Preso Arios da furore, giura contro la perfida sua matrigna, risolve di cercarla ovunque; intanto i pescatori lo riconoscono figlio di Eurideos, e si gettano a' suoi piedi, compiangendo la di lui sorte.

Odesi da lontano un suono di corno accompagnato da un tocco di campana venuto dalla torre. Gilprez avverte esser quello il solito segnale di qualche tradimento meditato dai perfidi abitatori della torre. I pescatori sono presi da qualche timore, e veggendo due barche distanti venire a quella volta, si pongono in agguato onde scoprire ciò che sta per succedere. — Sopraggiunge la notte, e minaccia burrasca.

Dopo breve intervallo Garro con qualcuno de' suoi esce dalla torre. Vedesi passare intanto una barca che si perde dietro la torre medesima. Garro va ad incontrare la duchessa che sbarca con parte de' suoi armigeri, a cui impone di trasportare nel castello l' addormentata Irene, involta in negro velo; poi tutti prendono la via della torre.

Arios, che tutto ha osservato, s' inoltra, e fortemente agitato vuol inseguire la matrigna onde chiarirsi della trama; ma Gilprez e tutti gli altri lo trattengono e gli promettono soccorso. Gilprez suggerisce ad Arios l' efficace stratagemma d' introdursi nel castello travestito da vecchio eremita, il qual partito è súbito preso da Arios, che per effettuarlo ritirasi nella casa del pescatore seguito da tutti gli altri.

ATTO TERZO

Stanza nel castello di Eurideos.
Scala che mette alle camere della torre.
È notte.

Di tratto in tratto rumore di tuono, cade dirotta pioggia, continui lampi si scorgono balenare per le invetriate della stanza.

Gilprez conduce Eurideos, e lo esorta a mettere in opera le solite apparizioni, temendo in que' luoghi nuovi delitti. Eurideos sale per la scala che mette alla torre, e Gilprez si ritira.

Giunge Albros stanco ed abbattuto, depone le armi e si adagia sopra un canapè per riposare; ma l'agitazione del suo cuore si scorge suo malgrado anche dormendo. Allo scoppio di un fulmine Albros balza in piedi; atterrito pargli vedere l'ombra della sua consorte da lui trafitta, che minacciosa lo in-

segua; divorato dal rimorso si dà in preda al più terribile abbattimento.

Cessa gradatamente l'oragano. — Si sentono battere tre colpi alla porta, Albros scuotendosi, va tutto confuso ad aprire, e con precauzione entrano Garro e gli armigeri portanti l'addormentata Irene, che viene adagiata sul canapè coperta sempre dal velo. Entrano di poi De Blangio e Adalia che accoglie Albros colle dimostrazioni della più leale amicizia, e gl'impone di trucidare Irene intanto che la notte lo favoriva.

Al fiero comando inorridisce Albros che si vede ancor fumante di sangue; ma è forza obbedire. — Ordina a Garro che allestisca la cena per la duchessa, che ritirasi intanto con De Blangio, Garro ed armigeri.

Albros solo, esamina l'addormentata giovinetta e risolve di assassinarla, ma una forza misteriosa gli rattiene per più fiate il colpo che tremante vibrava, nè sa decidersi; in questo vien bussato alla porta; esso si agita, si confonde, ricopre Irene; ora vorrebbe celarsi, ora aprire; ma raddoppiano i colpi alla porta. L'idea terribile di un nuovo delitto, quella del passato, il rimorso, la tema d'essere discoperto, gli fanno perdere la conoscenza di sè stesso, e senza avvedersene, va colla mano tuttora armata ad aprire.

Entra Arios travestito da vecchio eremita, e viene villanemente interrogato. Arios simulando risponde che sorpreso dalla notte e dall' oragano, ha smar-

rito il cammino, e perciò implora ricovero e carità. Albros come quegli che temer deve di ogni cosa, l'esamina attentamente, indi il rifugge, nè osa offrirgli ospitalità, o rifiutargliela. — In questo istante si suona un campanello dagli appartamenti della duchessa. Albros confuso, perduto, chiude qui dentro l'eremita dicendogli d'attenderlo, e come fuor di senno corre precipitosamente alla duchessa. Arios restando solo, esamina tutto intorno il luogo ed è sorpreso nel vedere muoversi sul canapè il velo nero; retrocede, ma si rincuora, scorge una donna che si agita... È Irene, che rimossa dal profondo letargo si alza ed incontrasi con costui, che, credendolo un assassino, cerca fuggirlo. Egli ravvisando in lei la propria amante, getta le vesti e la barba, ed allora riconosciutisi si stringono teneramente. — Giunto Albros, freme di rabbia avvedendosi del tradimento; e sentendosi intimare da Arios, che impugna una spada, di aprirgli la porta onde partire con Irene, trae un pugnale per strapparla da Arios che di già ha riconosciuto. Al rumore accorre Adalia. Tale spettacolo la sorprende, e minaccia il figliastro che aspramente inveisce contro la matrigna per li di lei orrendi delitti. Ella più non puote frenarsi: vedendosi convinta, chiama i suoi ed impone di strappare Irene dalle braccia di Arios, su cui gettansi Albros e Garro armati. Esso si difende; ma sopraffatto dal numero viene incalzato sulla gradinata che mette alla stanza della torre. Ad un tratto si apre dall'alto la porta e si

presenta il fantasma del creduto estinto Eurideos. Arios è atterrito ed immobile; Albros è spaventato, credendo veder l'ombra della consorte; Irene cade svenuta; Adalia ed i suoi sono presi da terrore e spavento. Arios riprende coraggio per approfittare della comune sorpresa, e trarsi a salvamento, onde sale sur un tavolo, apre una finestra e si precipita nel sottoposto corridojo. — La campana della torre suona la mezzanotte. — Tutti fuggono spaventati per diverse parti. — Irene è da Garro trascinata altrove.

ATTO QUARTO

Cortile remoto nel castello con alcuni nascondigli. Gradinata che mette ad un corridojo.

Gilprez, assicuratosi non essere quivi alcuno, introduce il di lui padrone, da cui gli vengono consegnate le vesti da fantasma che tenea pur or nelle mani, e dal quale riceve ringraziamenti pe' soccorsi prestati. Gioja d'Eurideos vedendosi vicino a trionfare. Chiede del figlio Arios che ivi giunge a caso fuggendo le persecuzioni de' suoi assassini e s' incontra con Eurideos. Loro riconoscimento; effetto stravagante sul figlio nel veder redivivo il genitore, e sua gioja. — Gilprez li previene che Adalia s' inoltra a quella parte, e consiglia loro a nascon-

dersi intanto che egli va in traccia de' suoi. Arios gli ordina di correre al vicino bosco a prevenire i suoi compagni d' arme onde si preparino a difenderlo. — Irene è tratta a viva forza nel cortile da Adalia furibonda per la fuga di Arios, e perchè invendicata; e male trattando la povera giovanetta le protesta che mai diverrà sposa del figliastro di lei, e le palesa vicina la di lei morte. Fa chiamare Albros perchè si accinga a compiere súbito il delitto tremendo, affinchè Arios non giunga a liberarla, e parte. Irene sola s' inginocchia tutta tremante ed invoca soccorso dal cielo, intanto che trae dal seno il ritratto della propria madre, a cui manda l' ultimo bacio e l' ultimo addio. Cade svenuta vedendo arrivare Albros suo manigoldo, che si commove trovandola in tale stato, e di più fremendo d' orrore, sentendosi costretto a lordare le mani in sangue innocente, senza comprenderne il motivo: ma in fine risoluto le si approssima ed osserva con attenzione e sorpresa il ritratto che le pende dal collo. Irene ricupera i sensi e chiede in dono la vita ad Albros, che le domanda da chi ebbe quel ritratto; ed ella gli narra piangendo la trista avventura della infelice madre. Albros è perduto; prostrasi egli dinanzi ad Irene, e la sollecita ad immergergli nel seno il pugnale che le offre. Ella nulla comprende da ciò, ma le viene da lui stesso palesato ch' egli è l' uccisore della di lei madre, sua consorte. Freme la giovinetta, ma presa ad un tempo da' sensi di amore figliale si getta fra

le braccia del proprio padre. Giunta qui Adalia, le risponde Albros che quella è di lui figlia, onde sorpresa ed arrabbiata ordina a' suoi d' immolarli ambidue in sul momento, ciò che impedisce l' improvvisa comparsa di Arios, che si precipita nelle braccia d' Irene, e difende Albros. — Forti colpi alla porta del castello. De Blangio precipitoso corre ad annunziare che superata è la torre dai Cavalieri della Morte. Adalia vorrebbe sottrarsi colla fuga, ma le si presenta Eurideos, che l' afferra: quand' ella, spaventata credendo veder l' ombra del marito, vuol pur fuggire. I Cavalieri della Morte uniti a pescatori e Gilprez penetrano per ogni parte. Crollano le pareti e lasciano vedere la Torre d' Occidente espugnata. Adalia ed i suoi sono arrestati. Albros prostrato ad Eurideos implora clemenza. Eurideos a tutti lo addita come quegli che gli salvò la vita, e per ricompensa promette sposo ad Irene il figlio suo. — Impone che Adalia debba soccombere alla pena meritata da' suoi delitti unitamente al di lei seduttore; ma essa con un pugnale si uccide. — Eurideos è da tutti riconosciuto.

FINE

19023